

mi, con più ragione, poter dedursi il contrario. E prima, non v'hà dubbio alcuno, poter egli egregiamente conferuare, e riparare ancora il sal vitale, che scoperse in noi Tomaso Cornelio nel suo terzo Proginasma *de vita*, che in sostanza non è altro, se non vn alito tenuissimo del sangue, analogo di virtù, e qualità al sal commune nostro, per cui esso sangue ne vasi suoi mantienfi debitamente fluuido, e senza pericolo di coagularsi, incorrotto persevera. E il detto sale di sottigliezza, e volatilità grande, e però tiene vn continuo bisogno di cose, che alle altre parti del sangue il mantengano strettamente vnito, e che perduto, ò mancante, abbiano forza di ripararlo: e non v'hà la migliore del sal marino, per la conuenienza, che vuole il di lui inuentore, auer egli con esso. E perche molto nell'aria Veneta ritrouasi, dourà questa con ragione crederfi perfettissima, come che nata alla restaurazione di quel sale, che può dirsi il fondamento principale della vita, e salute nostra. Rende più probabile questa congettura nostra ciò, che di questo sale la scioè scritto il famoso Malpighi nel Trattato suo de *Polypo cordis*; separarsi, cioè il detto sal vitale, dall'aria ispirata col mezzo de Polmoni, auendone questi la struttura ben à proposito, cioè glandolosa. Rifletto secondariamente molti mali in noi esser prodotti dalla stagnazione de fluuidi, e in particolare del sangue; come le infiammazioni, tumori, ostruzioni, suppressioni de mestruj, dell'Emoroidi, dell'emoragie del naso, ed altri infiniti, che col sal commune dell'aria di Venezia, pare possono proibirsi, auendo questi proprietà, di render fluuido il sangue; come il dimostra apertamente il detto Tomaso Cornelio in quello degli animali immondi; quale volendo le nostre Donne nel fare i sanguinazzi conseruar fluuido, con triuale esempio, vi buttano dentro del sale.

○ Rifletto di più in terzo luogo, per il sal commune suo